

LORENZO TAMAI

OPERE 2010/2011

Presentazione di
Dario Bonetta

La presenza di "Omini" sempre incerta ed amalgamata nel colore e nelle forme che costituiscono le composizioni delle opere di Lorenzo Tamai, come in **Spiaggia** (Uomo che cammina in un giallo limone con le linee geometriche che definiscono una stanza, pag.29), oppure **Bande Emotive** (7 bande di colore in cui nuotando cercano di galleggiare omini, pag.25) ma anche **Il mondo visto da una finestra** (Omino che dall'alto osserva una delle sezioni geometriche irregolari di colore grigio e azzurro amalgamati in cui sono presenti un serpente, un occhio e una porta, pag.26) e per ultimo esempio **Lamentarsi dell'acqua calda** (una figura dai lunghi arti che cerca di resistere all'acqua, pag.45), fa da totale contrasto alle più aettiche ed astratte "Faccine", come **Libertà di espressione** (faccia sintetizzata con tre cerchi su fondo nero dentro i quali vi sono tre puntini a segnare gli occhi e una bocca, pag.31) ed ai monocromi come **Le migliori sono quelle non dette** (enorme tela bianca con campiture irregolari di bianco in alto a destra, pag.37) o **Mi** (intenso monocromo blu oltremare in cui il colore è steso verticalmente per rendere riflessi e opacità naturali dell'olio, pag.12).

La tendenza alla libertà espressiva di Lorenzo Tamai non è mai casuale, essa appare con una forma ed un tratto apparentemente incerto e sommariamente definito su tele bianche, nere non trattate e fogli volutamente sciupati. La libertà nasce dalla necessità di dare vita ad una azione, ad un'opera che completa l'intuizione all'interno di un campo di segni in tempo utile affinché non venga meno lo stato d'animo di un determinato momento. Nelle opere di Tamai ci sono elementi che riemergono e sensazioni che persistono. Difficilmente si trovano i medesimi segni, ma nel corpus di opere fino ad oggi eseguite da Tamai non sfuggono creazioni vicine all'organico, come in **Profilo F. River** (pag.47) opera finale della serie profili esposti nel-

la mostra **Lamentarsi dell'acqua calda** da Artra, ma già presenti in **Donna sciamano** (pag.38) o **Perdono** (pag.39) di due anni precedente. L'elemento organico, cardine della serie **L'ansia della prestazione mi butta giù**, nasce dalla piacevolezza di vedere pittura, nel senso che il fruitore ha la possibilità di entrare nella materia, nella sua caratteristica materiale e formale, lasciata vivere sulla tela per rendere più vicino possibile il percorso dall'idea alla traccia.

Le opere raccolte in questo catalogo sono alcune tra le più significative di quelle prodotte nell'ultimo anno da Lorenzo Tamai. Il corpus può essere suddiviso in tre insiemi all'interno dei quali non è tanto la coerenza stilistica ad unire, ma piuttosto la strategia compositiva attuata per completare l'opera. È il caso delle opere che vengono pensate dall'artista come nate all'interno di una cavità nello spazio rappresentato dalle tele nere non trattate. Si tratta di opere che hanno una forza immaginativa di particolare rilievo, come la serie dei fiori in cui profili di facce emergono dal bulbo di un fiore. In questo caso il corpo dei consueti "omini" è sostituito da un fiore i cui petali, con la loro forma ed il loro colore, sono coerenti con la fisionomia delle facce. La bravura di Tamai sta nella capacità di determinare caratteri psicologici ad ognuno di essi, caratteri che nascono dall'osservazione sul reale e dalla elaborazione del tutto personale di fronte ad essa che viene fissata in uno spazio atemporale, la tela nera appunto. Questo è il luogo in cui Tamai fissa ed espone la propria visione di un mondo a cui si è dato in modo diretto, senza manierismi concettuali e senza filtri. Il nero della tela diviene nero dipinto in tutta la serie di opere in cui Tamai riflette sulla possibilità di creare un alfabeto immaginario, anticipato dall'opera **Fa i segnali** (figura monocroma, apparentemente extraterrestre con un enigmatico amalgama all'altezza del ventre, che cerca di comunicare attraverso il movi-

mento delle mani, pag.42), come in **Geroglifici di un volto** (serie di faccine disegnata da contorni bianchi di varie forme che si incastrano l'un l'altra su tela nera dipinta, pag.33), emanazione diretta delle opere che dalla sospensione/cavità spaziale sono fortemente condizionate, come **Secondo concetto spaziale** (Puntini bianchi su tela nera dipinta, pag.34), oppure la già citata **Libertà di espressione e Il segreto di una faccina** (pag.32).

La "faccina" come il "profilo" sono i soggetti che accompagnano la produzione di Lorenzo Tamai in tutte le sue fasi, e diventano punti di riferimento per sperimentare la semplificazione dei segni e cercare la sintesi e la potenzialità di espressione di due elementi, quello della rappresentazione grafica di una figura e quello prettamente astratto del pensiero.

Prima di giungere al terzo ed ultimo insieme di opere, e quindi all'ultima, ad oggi, strategia compositiva, che si incarna nella serie de **L'ansia della prestazione mi butta giù**, se ne può individuare una seconda in cui l'artista compie quello che più di tutti può essere considerato il "piacere della pittura". Sono quelle opere la cui composizione non tende alla sintesi, ma che sono il risultato di una addizione che vede coinvolti due elementi: il primo la ricchezza della pittura ed il secondo la situazione presente dell'artista caricata di un vissuto personale. Questa serie di opere vede una evoluzione nella complessità e nella enigmaticità con alcuni elementi di semplificazione che anticipano l'ultima e fondamentale fase compositiva. Ne sono esempio **Il mondo visto da una finestra** (pag.26) oppure **San Pietro** (pag.27), ma anche **L'uomo e la formica** (pag.24). A questa complessità si affianca **Foresta di gambe** (serie gambe che costituiscono un'opera a bande verticali irregolari, pag.23) opere che richiama l'asciuttezza e la l'attitudine concettuale di una pittura analitica. Significativa per il cambio di rotta è **Natura**

morta con mozzarella (Forma di una mozzarella in un paesaggio indefinito dalle tonalità marroni, pag.22) in cui la materialità e la molteplicità di segni danno all'opera una sensazione tra il metafisico e l'organico. È proprio quest'ultima opera che è da considerarsi la chiave di volta per la strategia compositiva di Tamai, in quanto elementi concettuali e capacità di gestire forme quasi astratte si coniugano in qualcosa che necessita di una cornice legata alla forte propensione immaginativa dell'artista: ed ecco la traduzione poetica delle parole in opere, vera svolta metodologica dell'artista a partire dalla mostra **L'ansia della prestazione mi butta giù** a cui si aggiungono anche una serie di lavori come **Coraggio, Vecchio, Lupo** (pag.15), trittico di pastelli su carta.

La traduzione della parola per Tamai diventa l'esplorazione della totalità, ossia si impone la possibilità di esprimere in pittura aspetti a lui cari di parole scelte, non casuali. La traduzione di Tamai è intesa come possibilità di visualizzare suoni, segni, significati cercando di collegarsi con tutte le possibilità date alla pittura dalla sperimentazione dell'avanguardia ad oggi raggiunta. È da considerarsi una emersione prorompente di soggettività ove la provvisorietà tipica dei lavori che hanno preceduto questa nuova fase si traduce nell'impossibilità da parte del fruitore di trovare una logica traduttiva stringente. Ogni qualvolta ci si trova di fronte a queste nuove produzioni occorre ripartire da zero per entrare in un processo compositivo aperto, ironico e non scontato.